



PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

PROVINCIA
DI FIRENZE

Verbale N. 4

Firenze, giovedì 24 gennaio 2013

Programma dei lavori per il Consiglio Provinciale del 28 gennaio 2013
(Convocato alle ore 15.00)

Ore 15.00 Sala Quattro Stagioni

Seduta solenne del Consiglio Provinciale in occasione del Giorno della Memoria

Ore 16.00 Galleria delle Carrozze

Deposizione della Corona presso la targa dei Nomi della deportazione toscana (1943.1945)

DELIBERE

Presidente David Ermini

1. Determinazione importo dei gettoni di presenza spettanti ai Consiglieri Provinciali per la partecipazione a Consigli e Commissioni consiliari. *Immediatamente eseguibile.*

MOZIONI

2. Gruppo Rifondazione Comunista: "Contro la liberalizzazione degli orari della grande distribuzione ed a fianco delle lavoratrici e lavoratori del commercio, per i diritti contrattuali e la dignità del lavoro". (ID 4691408)

Il Presidente del Consiglio
(Avv. David Ermini)



DOMANDE D'ATTUALITÀ RINVIATE DALLA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 21 GENNAIO 2013

Cons. Calò e Verdi: I lavoratori delle aziende Albor Spa di Badia a Cerreto Guidi (Gambassi Terme) e Shelbox del Comune di Castelfiorentino oggi in presidio sotto la Provincia di Firenze, luogo di incontro tra le parti. In entrambi i casi le vertenze sindacali contrastano licenziamenti, dismissioni, chiusure e fallimenti dei siti produttivi chiedendo alle istituzioni di intervenire per contrastare oltre alla perdita dei posti di lavoro la desertificazione produttiva dell'Empolese Valdelsa. Necessario fare recuperare ad entrambe le proprietà un adeguato profilo di responsabilità sociale e una chiarezza dei piani industriali. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiedono che all'Albor vengano ritirati i licenziamenti e applicati gli ammortizzatori sociali. Alla Shelbox venga scongiurato il fallimento e rilanciato il ciclo produttivo pretendendo la piena occupazione e adeguati strumenti di sostegno e tutela.

Cons. Cordone: Shelbox di Castelfiorentino e Albor di Badia a Cerreto nel Comune di Gambassi Terme: oggi giovedì 17 gennaio presidio sotto la sede della Provincia mentre avranno luogo sulle relative vertenze, specifici incontri con l'Assessorato al Lavoro di Palazzo Medici Riccardi; per la Albor di Badia a Cerreto è prevista l'apertura di un tavolo di crisi. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere/conoscere, dettagliatamente, per quanto possibile, l'esito degli odierni incontri presso l'Assessorato al Lavoro di Palazzo Medici Riccardi, sia per quanto riguarda la Shelbox spa di Castelfiorentino che per quanto riguarda la Albor spa di Badia a Cerreto nel Comune di Gambassi Terme in merito all'apertura del tavolo di crisi, ribadendo la più sentita e sincera solidarietà sia ai lavoratori della Shelbox e del suo indotto che a quelli della Albor di Badia a Cerreto.

Cons. Calò e Verdi: Sequestrata "Monna Lisa" la trivella che doveva realizzare il sottoattraversamento del nodo Fiorentino TAV. Rifondazione Comunista aveva più volte denunciato irregolarità alla destinazione dei rifiuti e la palese violazione delle prescrizioni contenute nella Valutazione di Impatto Ambientale. Gravissime le imputazioni riportate dalla agenzia giornalistica Ansa: Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata in danno di enti pubblici. La frode in pubbliche forniture, la corruzione e il traffico di rifiuti. Chiediamo venga riferito dettagliatamente in Consiglio Provinciale sull'accaduto.

Cons. Fiorentini: Mancata proroga al 2013 delle iscrizioni alle liste di mobilità ex L. 236/93.

DOMANDE D'ATTUALITÀ PER LA SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 28 GENNAIO 2013

1. **Conss. Calò e Verdi:** Il Ministero del Lavoro intima all'INPS il blocco dei pagamenti delle Casse in deroga richieste nel 2012 ma che, al 31 dicembre, non avevano ancora concluso l'iter amministrativo di concessione. Gravi sono i danni causati agli aventi diritto: sono circa 6000 i lavoratori toscani interessati. ~~Protesta~~ la CGIL Regione Toscana che definisce tale scelta illogica, ingiusta e insensata. Assordante è il silenzio della Provincia di Firenze a fronte della presa di posizione della Regione Toscana che annuncia una propria iniziativa. Rifondazione Comunista nel ritenere grave il comportamento antisociale assunto dal Governo chiede alla Provincia di Firenze di intervenire con la Regione Toscana presso il Ministero del Lavoro per farlo recedere dal blocco. Richiesti inoltre i dati sulle ricadute che questa decisione provoca nel territorio provinciale e quanti sono i lavoratori colpiti da questo provvedimento e di quali aziende.
2. **Conss. Calò e Verdi:** Lunedì 21 gennaio sciopero alla Sonepar Italia spa di Cavalle per contrastare i licenziamenti e il ridimensionamento delle attività produttive. Sul punto di vendita di Cavalle (Campi Bisenzio) la proprietà ha dichiarato sui 34 dipendenti 11 esuberanti e l'indisponibilità ad attivare gli ammortizzatori sociali. I lavoratori e i sindacati chiedono il ritiro dei licenziamenti, il rispetto dei diritti, gli ammortizzatori sociali e l'apertura di un confronto serio e responsabile. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla Provincia di Firenze, unitamente alla Regione Toscana e al Comune di Campi Bisenzio di sostenere la vertenza e di richiedere il ritiro dei licenziamenti e l'attivazione degli ammortizzatori sociali.
3. **Conss. Calò e Verdi:** Incontro Martedì 22 gennaio in Regione Toscana con i Comuni e Province in merito ai futuri inasprimenti tariffari. Cercasi 3 milioni di euro necessari per poter prorogare il contratto di servizio e garantire il servizio a febbraio. La Provincia di Firenze chiamata a rispondere sugli impegni ~~assunti~~ in materia di contenimento delle spese e potenziamento dei servizi in rete. Rifondazione Comunista contraria ad ogni inasprimento tariffario e al depotenziamento dei servizi di trasporto chiede alla Provincia di Firenze di garantire l'insieme del sistema trasportistico recuperando disfunzioni e disservizi e tutelare le fasce deboli sul versante dei diritti alla mobilità e del contenimento dei costi.
4. **Conss. Calò e Verdi:** Tav e terre di scavo: discarica illecita di fanghi inquinati in loc. Campati a Scarperia. Presunto sbarco della camorra in Mugello. Un'opera inutile e dannosa diventata l'affaire del traffico illecito di rifiuti con il coinvolgimento, secondo la Procura, di interessi malavitosi (clan dei Casalesi e famiglia Caturano). Rifondazione Comunista: "nuova" devastazione ambientale in Mugello, oltre ai danni ambientali e sanitari irrompe in Mugello la questione della legalità.
5. **Conss. Calò e Verdi:** Cooperativa il Forteto: a rischio 130 posti di lavoro. A pagare le conseguenze degli incresciosi fatti compiuti ai danni dei minori della comunità rischiano di essere in primo luogo i lavoratori. Appello delle Organizzazioni Sindacali alle istituzioni per un impegno per la salvaguardia dell'occupazione. Rifondazione Comunista: tenere distinti il piano giudiziario dalla realtà produttiva e dai diritti dei lavoratori. Chiesta la convocazione urgente della Commissione Lavoro della Provincia per incontrare sindacati e lavoratori e affinché tutte le Istituzioni sostengano le richieste sindacali.
6. **Conss. Capecchi, Bartaloni, Montagni, Melani e Cei:** Chiusura del Supermercato Stefan di Empoli.



PROVINCIA
DI FIRENZE

RINVIATO 21/1

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

Prot.20937

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 17 gennaio 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: i lavoratori delle aziende Albor Spa di Badia a Cerreto Guidi (Gambassi Terme) e Shelbox del Comune di Castelfiorentino oggi in presidio sotto la Provincia di Firenze, luogo di incontro tra le parti. In entrambi i casi le vertenze sindacali contrastano licenziamenti, dimissioni, chiusure e fallimenti dei siti produttivi chiedendo alle istituzioni di intervenire per contrastare oltre alla perdita dei posti di lavoro la desertificazione produttiva dell'Empolese Valdelsa. Necessario fare recuperare ad entrambe le proprietà un adeguato profilo di responsabilità sociale e una chiarezza dei piani industriali. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiedono che all'Albor vengano ritirati i licenziamenti e applicati gli ammortizzatori sociali. Alla Shelbox venga scongiurato il fallimento e rilanciato il ciclo produttivo pretendendo la piena occupazione e adeguati strumenti di sostegno e tutela.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo che i lavoratori delle aziende Albor Spa di Badia a Cerreto Guidi (Gambassi Terme) e Shelbox del Comune di Castelfiorentino in data odierna effettueranno un presidio, sotto la Provincia di Firenze che è la sede dei tavoli procedurali di crisi. Si tratta di un presidio molto importante e oggetto in entrambi i casi di una controffensiva sindacale per difendere occupazione e entrambi i siti produttivi.

L'Albor Spa – specializzata nella produzione di cornici, macchinari e accessori del settore – occupa 48 lavoratori 23 dei quali raggiunti settimane fa da un provvedimento di licenziamento e oggetto di una straordinaria mobilitazione per contrastare i licenziamenti, attivare gli ammortizzatori sociali (Cigs o contratti di solidarietà) ed ottenere la necessaria presentazione di un piano industriale che delinei il futuro dell'azienda in termini di sviluppo, prospettive e tenuta occupazionale.

La Shelbox, azienda leader nazionale nella fabbricazione di case mobili e prefabbricati, che conta 156 addetti più altri 150 dell'indotto, denuncia una grossa crisi rivelando l'impossibilità ad adempiere quanto a suo tempo stabilito dal concordato, affermazioni

che hanno messo a serio repentaglio la continuità produttiva dello stabilimento e quindi un vero e proprio massacro sociale. Da qui le iniziative dei lavoratori e del sindacato per contrastare la dismissione e per pretendere dalla proprietà e dallo stesso management un profilo di alta responsabilità sociale e un nuovo progetto di rilancio della fabbrica. A tutt'oggi la proprietà non ha mai reso noto né il piano industriale né alcuna volontà riguardo gli investimenti e difficoltà che impediscono la ripresa a pieno regime dei cicli produttivi.

In entrambi i casi i lavoratori hanno richiesto alle istituzioni – Provincia di Firenze, Unione dei comuni del Circondario Empolese Valdelsa – di contribuire a trovare soluzioni che contrastino la desertificazione produttiva, dismissioni e o ridimensionamenti dei siti produttivi, assumendo come profilo la piena occupazione per i 48 dell'Albor e i 306 della Shelbox e indotto.

Il gruppo provinciale di rifondazione Comunista nel ribadire la piena solidarietà ai lavoratori dell'Albor e della Shelbox in lotta per difendere occupazione, salari e diritti, nel dichiarare sostegno politico e istituzionale alle vertenze in atto, in relazione agli incontri di oggi ai tavoli procedurali dell'Amministrazione provinciale chiedono al Presidente della provincia di Firenze e all'assessore competente di riferire dettagliatamente gli esiti dei due tavoli procedurali, lo stato degli ammortizzatori sociali e in entrambi i casi i piani industriali.

Per l'Albor la richiesta è il ritiro della procedura di mobilità per i ventitré lavoratori e l'attivazione degli ammortizzatori sociali, per la Shelbox nuove soluzioni imprenditoriali alternative al fallimento nonché gli ammortizzatori sociali utili a salvaguardare l'occupazione.

Chiediamo altresì di sapere quali sono le ulteriori iniziative che la Provincia di Firenze e l'Unione dei comuni del Circondario Empolese Valdelsa attiveranno a sostegno e tutela dei lavoratori di Albor e Shelbox.

Andrea Calò Lorenzo Verdi



RINVIATA 21/1

Gruppo Consiliare Lega Nord

<input checked="" type="checkbox"/>	DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input checked="" type="checkbox"/>	RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/>	INTERROGAZIONE		
<input type="checkbox"/>	INTERPELLANZA		
<input type="checkbox"/>	MOZIONE	<input checked="" type="checkbox"/>	URGENTE
<input type="checkbox"/>	ORDINE DEL GIORNO		

Al Presidente della Giunta BARDUCCI
Al Presidente del Consiglio ERMINI

PROT. N° 0021491 del 17 - 01 - 2013

Firenze, 17 gennaio 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: “Shelbox di Castelfiorentino e Albor di Badia a Cerreto nel Comune di Gambassi Terme: oggi giovedì 17 gennaio, presidio sotto la sede della Provincia mentre avranno luogo sulle relative vertenze, specifici incontri con l'Assessorato al Lavoro di Palazzo Medici Riccardi; per la Albor di Badia a Cerreto è prevista l'apertura di un tavolo di crisi. La Lega Nord interroga la Provincia di Firenze per sapere/conoscere, dettagliatamente, per quanto possibile, l'esito degli odierni incontri presso l'Assessorato al Lavoro di Palazzo Medici Riccardi, sia per quanto riguarda la Shelbox spa di Castelfiorentino che per quanto riguarda la Albor spa di Badia a Cerreto nel Comune di Gambassi Terme in merito all'apertura del tavolo di crisi, ribadendo la più sentita e sincera solidarietà sia ai lavoratori della Shelbox e del suo indotto che a quelli della Albor di Badia a Cerreto.”

Considerato che:

- da odierne notizie di stampa locale apprendiamo che i lavoratori della Shelbox spa di Castelfiorentino e della Albor spa di Badia a Cerreto nel Comune di Gambassi Terme effettuano oggi un presidio sotto la sede della Provincia di Firenze, durante i rispettivi incontri con l'Assessore al Lavoro di Palazzo Medici Riccardi;
- tra indotto e maestranze, i lavoratori interessati alle due vertenze sono circa 354;
- per quanto riguarda la Shelbox la proprietà ha aperto a suo tempo le procedure per un concordato in continuità che allo stato attuale dichiarerebbe di non poter rispettare, mentre

per la Albor (azienda leader nel settore cornici e affini), dopo ripetuti ricorsi nel tempo alla cassa integrazione, il 28 novembre dello scorso anno è stata avviata la procedura di mobilità per 23 dipendenti sui 48 di cui sopra e proprio oggi si apre il tavolo di crisi in Provincia a Firenze:

Lo Scrivente Consigliere Provinciale

I N T E R R O G A

Il Presidente della Provincia e l'Assessore competente per sapere/conoscere :

- **dettagliatamente, per quanto possibile, l'esito degli odierni incontri presso l'Assessorato al Lavoro di Palazzo Medici Riccardi, sia per quanto riguarda la Shelbox spa di Castelfiorentino che per quanto riguarda la Albor spa di Badia a Cerreto nel Comune di Gambassi Terme in merito all'apertura del tavolo di crisi, ribadendo la più sentita e sincera solidarietà sia ai lavoratori della Shelbox e del suo indotto che a quelli della Albor di Badia a Cerreto.**

Marco Cordone

(Capogruppo Lega Nord alla Provincia d Firenze)



RINVIATA 21/1

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N°22198

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Firenze, 17 gennaio 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: sequestrata "Monna Lisa" la trivella che doveva realizzare il sottoattraversamento del nodo Fiorentino TAV. Rifondazione Comunista aveva più volte denunciato irregolarità alla destinazione dei rifiuti e la palese violazione delle prescrizioni contenute nella Valutazione di Impatto Ambientale. Gravissime le imputazioni riportate dalla agenzia giornalistica Ansa: Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata in danno di enti pubblici. La frode in pubbliche forniture, la corruzione e il traffico di rifiuti. Chiediamo venga riferito dettagliatamente in Consiglio Provinciale sull'accaduto.

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Apprendiamo da un lancio dell'agenzia giornalistica Ansa, che alcune indagini della procura di Firenze sul passante della Tav, hanno condotto con urgenza delle operazioni giudiziarie, fra cui il sequestro della trivella, la cosiddetta 'talpa' - conosciuta a Firenze anche come 'Monna Lisa' - .

Le perquisizioni ed il sequestro immediato anche per evitare delle conseguenze nel caso in cui ci sia il proseguimento e l'avanzamento nei lavori.

Gravissime le imputazioni:

Associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata in danno di enti pubblici. La frode in pubbliche forniture, la corruzione e il traffico di rifiuti.

Le perquisizioni son avvenute in varie città d'Italia, i militari del Ros dei Carabinieri che hanno operato perquisizioni e sequestri nei cantieri fiorentini della Tav hanno prodotto con grande tempestività le suddette azioni.

La gravità dei capi di imputazione relativi allo smaltimento dei rifiuti prodotti con i lavori per la Tav, sia sui vari appalti e subappalti, sia sull'esecuzione delle opere non stupisce chi da tempo denuncia la mancata definizione del problema della destinazione dei materiali di scavo: 2,8 milioni di metri cubi di materiali che ancora non hanno ufficialmente una destinazione definitiva dove vengono portati?

Rifondazione Comunista oltre ad esprimere la ferma contrarietà alla realizzazione di un'opera inutile, dannosa e economicamente insostenibile come la TAV;

ha chiesto più volte con interrogazioni alla provincia di Firenze alle istituzioni coinvolte, per prime Regione Toscana e comune di Firenze

Dalla domanda di attualità presentata al consiglio Provinciale il 29 marzo 1982 dal titolo "Terre di scavo la fresa _Monna Lisa_ cancella il sorriso a Firenze" riproponiamo il passaggio sottostante:

"Un atteggiamento intollerabile e illegale: un'opera di tale portata non può partire nella totale mancanza di tutele e di certezze sul versante ambientale e sugli impatti che si verranno a produrre, nella palese violazione di quanto prescritto dalla VIA e senza che sia stato definito un piano legale di conferimento dell'enorme quantità dei materiali di risulta prodotti."

Gli scriventi consiglieri di Rifondazione Comunista della Provincia di Firenze appresa adesso la notizia del sequestro della trivella denominata "Monna Lisa" nel cantiere AV, del sottoattraversamento ferroviario TAV di Firenze con le imputazioni riportate dalla agenzia di stampa comprendenti: associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata in danno di enti pubblici. La frode in pubbliche forniture, la corruzione e il traffico di rifiuti.

Chiedono al Presidente della Giunta Provinciale e all'Assessore competente:

- di riferire dettagliatamente su quanto sta avvenendo ai cantieri del sottoattraversamento fiorentino alla luce di quanto suddetto;
- quale sia il piano di trattamento previsto per i materiali di risulta degli scavi per la realizzazione delle opere per il sottoattraversamento TAV di Firenze;
- alla luce della normativa vigente, quale sia la classificazione di detti materiali;
- quali siano le destinazioni previste per gli stessi;
- quali siano gli strumenti che si intenderanno adottare per il monitoraggio del traffico dei mezzi di cantiere e sugli impatti emissivi prodotti;

Chiediamo altresì se la magistratura ha coinvolto la Provincia di Firenze per le proprie competenze ed qualsiasi livello nelle indagini in corso.

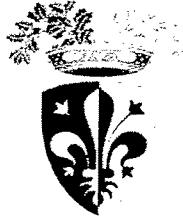
Andrea Calò

Lorenzo Verdi

OK 21/1/13
f.m.

18/1/2013
ore 14,30

GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO



PROVINCIA
DI FIRENZE

RINVIATA 2/1

5

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	

Al Presidente del Consiglio ERMINI
Al Presidente della Giunta BARDUCCI

PROT. N° 24289

Firenze, 18 gennaio 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Mancata proroga al 2013 delle iscrizioni alle liste di mobilità ex L. 236/93.

La sottoscritta Consigliera Provinciale,

appreso che la Legge di Stabilità 2013 (Legge 228 del 24/12/2012) non ha previsto la proroga della norma legata alla legge 236/93 né lo stanziamento necessario a finanziare gli incentivi per l'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e che pertanto, dal 1° gennaio 2013:

- non è più possibile iscrivere nella lista di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale ex legge 236/93;
- non sono più applicabili ai lavoratori iscritti in mobilità ex legge 236/93 negli anni precedenti al 2013 e ancora presenti in lista, gli incentivi all'assunzione o legati alla proroga o trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine in atto

Appreso inoltre che alcune Regioni, non potendo escludere nel prossimo futuro che la proroga della facoltà di iscrizione possa essere reintrodotta con il relativo rifinanziamento degli incentivi previsti, hanno dato l'indicazione di accogliere e registrare tutte le domande presentate per l'iscrizione alle liste di mobilità anche se questo, al momento, non dà più diritto agli sgravi fiscali;

Ritenuto che in questa situazione di crisi, nella quale il problema dell'occupazione permane fortissimo, sia evidente l'importanza di riconfermare gli incentivi alle aziende che assumono lavoratori in mobilità;

Considerato che la questione, evidentemente, non possa che essere affrontata a livello nazionale e in modo univoco;

ritenuto necessario che le istituzioni, assieme a tutte le forze economiche e sociali, si mobilitino per trovare una soluzione alla situazione che si è venuta a creare, reperendo anche le risorse necessarie;

CHIEDE

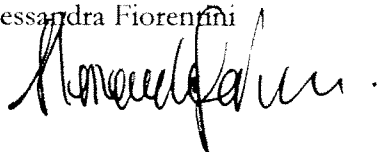
al Presidente ed all'Assessore competente

- se la Provincia di Firenze è a conoscenza di quanto sopra esposto, se tali notizie rispondono a verità e quali sono le attuali disposizioni date ai centri per l'impiego in merito alle iscrizioni nelle liste di mobilità ai sensi dell'art.4, comma 1, della L. 236/93;

- quali iniziative la Giunta Provinciale ha attivato o intenda attuare, anche in collaborazione con le altre istituzioni locali coinvolte, perché a livello nazionale sia affrontata e risolta la questione, sia in termini normativi che finanziari.

La Consigliera Provinciale del Gruppo Partito Democratico

Alessandra Fiorentini





ABBONAMENTI ARCHIVIO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO LEGALI NECROLOGIE SERVIZI

LA STAMPA.it TORINO

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI EXTR@ FOTO VIDEO

SPOSI l'evento sul mondo del matrimonio **26-27 gennaio 2013 / PALASPORT OLIMPICO /**

Consiglia 20! **Tweet** 6

CRONACA

11/01/2013 - EMERGENZA OCCUPAZIONE

Cancellati gli incentivi per i lavoratori in mobilità

Senza sgravi rischiano di non trovare impiego 40 mila persone

MAURIZIO TROPEANO

A Orbassano un consulente del lavoro voleva assumere 30 persone e quando ha scoperto che non c'erano gli sgravi si è fermato; una ragazza che doveva essere assunta è svenuta. A Ivrea due operai quando hanno scoperto che non c'erano gli sgravi per l'azienda volevano menare la responsabile del centro per l'impiego «e in tutti i nostri centri ci sono state vivaci proteste», spiega Carlo Chiama, assessore provinciale al Lavoro.



Stefano Esposito, parlamentare del Pd

In tutto il Piemonte i lavoratori attualmente iscritti alla mobilità ex legge 236/93 sono 28mila 600. Di questi 9.650 stanno attualmente lavorando con un contratto a termine. Secondo il parlamentare del Pd, Stefano Esposito invece i soggetti a rischio sarebbero molti di più: almeno 30 mila a Torino e circa 42 mila in tutto il Piemonte. Che cosa è successo? La Regione, con una circolare dell'8 gennaio ha informato i dirigenti dei Settori Lavoro e i Centri per l'impiego che non è più possibile iscriverne nella lista di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale. E si spiega che la decisione è la conseguenza del fatto che la Legge di Stabilità 2013 non ha previsto la proroga della norma legata alla legge 236/93 e nemmeno lo stanziamento necessario a finanziare gli incentivi per l'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Nella stessa circolare, però, la Regione spiega anche che non si possa escludere nel prossimo futuro «un eventuale modifica degli orientamenti in materia conseguenti alle elezioni politiche» e non si esclude che la proroga della facoltà di iscrizione «possa essere reintrodotta con il relativo rifinanziamento degli incentivi previsti così come avvenne nel 2002». Da qui l'indicazione di accogliere e registrare tutte le domande presentate per l'iscrizione alle liste di mobilità anche se questo, al momento, non dà più diritto agli sgravi fiscali.

«Il problema dell'occupazione nelle imprese permane fortissimo ed è evidente che è importante la riconferma degli incentivi alle aziende che assumono lavoratori in mobilità», spiega Massimo Guerrini, vicepresidente vicario dell'Api, l'associazione delle piccole imprese. Da qui la richiesta alle istituzioni e al mondo politico di mobilitarsi «compatibilmente con la situazione finanziaria affinché queste risorse vengano reperite».

Claudia Porchietto, assessore regionale al Lavoro, spiega: «Il Piemonte si è fatto parte attiva anche nel raccordo con le altre regioni per iscrivere, già al prossimo Coordinamento Tecnico Nazionale, la questione che va evidentemente affrontata a livello nazionale e in modo univoco». Esposito si dice sicuro che «uno dei primi provvedimenti che il nuovo Governo di centrosinistra adotterà sarà il rifinanziamento del capitolo relativo agli incentivi per i lavoratori in mobilità». Commenta Porchietto: «Sono sicura che il Pd appoggerà la proposta che noi avanzaemo proprio in sede di Nona Commissione per chiedere al Governo Monti di reintrodurre gli sgravi contributivi legati all'assunzione dei lavoratori tutt'ora in lista di mobilità giuridica».

JUVENTUS - Lazio
MARTEDÌ 22.01.2013 | ORE 20:45
SCOPRI LE PROMOZIONI
ACQUISTA ORA

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Volevano diventare Walt Disney rischiano di tornare subito a casa



+ Mazzaeurati e i medici in Africa



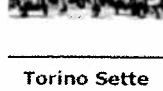
+ Buon compleanno Wagner



+ Ora le famiglie si allargano per resistere sotto un solo tetto

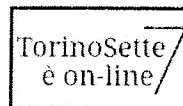


+ Bel lume a petrolio a smalti polieromi



+ L'ex comando dei vigili è casa occupata Blitz di Askatasuna in corso Vercelli

Torino Sette



Clicca qui per consultare l'agenda digitale

Stella Cortesia



Montagna a 360°



Montagna da vivere

Annunci PPN

Infoviaggio

News

Sei in: [News](#) | [REGIONE PIEMONTE: mancata proroga al 2013 delle iscrizioni alle liste di mobilità ex L. 236/93](#) (archiviata nel mese di [Gennaio, 2013](#), nella categoria [Assunzioni agevolate, Regione Piemonte](#)).

15/01/2013

REGIONE PIEMONTE: MANCATA PROROGA AL 2013 DELLE ISCRIZIONI ALLE LISTE DI MOBILITÀ EX L. 236/93

Con la circolare protocollo n. 637 del 8 gennaio 2013, la Regione Piemonte, ha informato i dirigenti dei Settori Lavoro e i Centri per l'impiego che le nuove iscrizioni nelle liste di mobilità i lavoratori licenziati in forma individuale sono da considerarsi sospese.

Questa decisione è la conseguenza del fatto che la Legge di Stabilità 2013 non ha previsto la proroga della norma legata alla legge 236/93 e nemmeno lo stanziamento necessario a finanziare gli incentivi per l'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Nella stessa circolare, però, la Regione spiega anche che non si possa escludere nel prossimo futuro «un eventuale modifica degli orientamenti in materia» e non si esclude che la proroga della facoltà di iscrizione «possa essere reintrodotta con il relativo rifinanziamento degli incentivi previsti».

E' stato disposto, quindi, di accogliere e registrare tutte le domande di iscrizione alle liste di mobilità, anche se questo non comporterà i consueti sgravi.

© 2010 Copyright [Consult Data s.r.l.](#) | consultdata@consultdata.it

Sede legale: [Corso Matteotti 21, 10121 Torino](#) | Sedi operative: [Via Avellino 6, 10144 Torino](#) - [Piazza Argentina 5, 20124 Milano](#)
Codice Fiscale e Partita IVA: 03680540014 | Registro Imprese di Torino n° 03680540014 - R.E.A. n° 575040 | Capitale Sociale: € 15.000,00 i.v.

ROVIGOOGGI.IT

CRONACHE QUOTIDIANE PER IMMAGINI

Cancellati gli incentivi, limbo di incertezza per migliaia di lavoratori

LAVORO ROVIGO Liste di mobilità bloccate, l'assessore Guglielmo Brusco invita Ministero e Regione ad intervenire quanto prima



Liste di mobilità bloccate per il mancato inserimento nella Legge di Stabilità della proroga annuale. Il vice presidente della provincia Guglielmo Brusco (foto a lato) chiede un rapido intervento per evitare la lasciare nel limbo delle incertezze migliaia di persone

Rovigo - **"Chiedo equità in relazione alla cancellazione degli incentivi per l'assunzione di lavoratori in mobilità"**. Il Vice Presidente Guglielmo Brusco ha inviato una nota al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e all'assessore della Regione Veneto Elena Donazzan per sollecitare un intervento statale per ripristinare le liste di mobilitazione che sono state chiuse col finire dell'anno.

I lavoratori licenziati in forma individuale per giustificato motivo oggettivo da imprese composte da meno di 15 dipendenti non possono più essere iscritti nella lista di mobilità ex legge 236/93. Questa decisione è la conseguenza del mancato inserimento nella Legge di Stabilità 2013, L. 24 dicembre 2012 n.228, della proroga annuale alla previsione contenuta nell'art.4 comma 1 della legge 236/93.

La Regione, pertanto, ha invitato le province ad **iscrivere nella lista solamente i lavoratori licenziati sino al 30 dicembre 2012**, la nota precisa anche che **"le istanze di iscrizione in lista di mobilità di lavoratori licenziati dal 31 dicembre 2012 per il momento sono da raccogliere e non da approvare in considerazione che non è certo se la mancata proroga della lista 236/93 sia da addebitare ad una precisa volontà da parte del Governo o ad una dimenticanza che verrà successivamente sanata"**.

"La portata della mancata proroga in realtà sembra ben più grave perché a far data dal 1° gennaio 2013 è venuto meno anche lo stanziamento necessario a finanziare gli incentivi per l'assunzione dei lavoratori già iscritti nelle liste di mobilità - spiega Brusco - la decisione o dimenticanza del Governo Monti e del Ministro Fornero è grave e inaccettabile e tradisce le promesse fatte in Parlamento. Dopo il pasticcio "esodati" - continua

Brusco - oggi siamo di fronte ad un altro provvedimento che colpisce i lavoratori più deboli e le loro famiglie. Nella sola provincia di Rovigo i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità 236/93 sono 2.259 ed il problema dell'occupazione nelle imprese permane fortissimo ed è evidente che è importante la riconferma degli incentivi alle aziende che assumono lavoratori in mobilità".

La richiesta è quella di aprire, da subito, un confronto con l'Inps per la concessione, a tutte le imprese che dovessero assumere lavoratori dalle liste di mobilità dei benefici contributivi previsti dalla legge 223/91.

21/1/13
ore 8,50



ok
24/1/2013
[Signature]

1

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot 24431

Firenze, 21 gennaio 2013

Ai Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Ai Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Il Ministero del Lavoro intima all'INPS il blocco dei pagamenti delle Casse in deroga richieste nel 2012 ma che, al 31 dicembre, non avevano ancora concluso l'iter amministrativo di concessione. Gravi sono i danni causati agli aventi diritto: sono circa 6000 i lavoratori toscani interessati. Protesta la CGIL Regione Toscana che definisce tale scelta illogica, ingiusta e insensata. Assordante è il silenzio della Provincia di Firenze a fronte della presa di posizione della Regione Toscana che annuncia una propria iniziativa. Rifondazione Comunista nel ritenere grave il comportamento antisociale assunto dal Governo chiede alla Provincia di Firenze di intervenire con la Regione Toscana presso il Ministero del Lavoro per farlo recedere dal blocco. Richiesti inoltre i dati sulle ricadute che questa decisione provoca nel territorio provinciale e quanti sono i lavoratori colpiti da questo provvedimento e di quali aziende.

Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Il Ministero del Lavoro con una nota del 20 dicembre 2012 rivolta all'INPS ha predisposto il blocco dei pagamenti delle Casse in deroga richieste nel 2012 ma che, al 31 dicembre, non avevano ancora concluso l'iter amministrativo di concessione creando gravi danni agli aventi diritto: sono circa 6000 i lavoratori toscani interessati.

A quanto è dato sapere il blocco attuato in modo improvvido dal Governo nascerebbe da "... un'esigenza di chiarimento sull'entità degli oneri finanziari relativi al 2012, anche per i ritardi accumulati da alcune Regioni...".

La denuncia viene fatta dalla CGIL Regione Toscana che giustamente trova il comportamento del Governo incomprensibile e "... tanto meno accettabile che si blocchino tutti i pagamenti, anche per le Regioni che puntualmente e rigorosamente hanno rendicontato le autorizzazioni concesse e che si pretenda che le Regioni stesse possano avere approvato il 31 dicembre tutte le CIGD richieste fino a quella data. In più occasioni le Regioni hanno ribadito che quanto richiesto dal Ministero

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
pre@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

era irrealizzabile, visto il necessario iter da seguire, e richiesto di revocare il blocco dei pagamenti, richieste ad oggi respinte....”.

Per effetto di questo blocco gran parte delle domande di Cassa Integrazione in Deroga relative ai mesi di novembre e dicembre e anche molte di quelle iniziate ad ottobre rischiano di non essere pagate, per chissà quanti mesi, mettendo migliaia di lavoratori nella nostra regione in grandissima difficoltà, privati di adeguati strumenti di sostegno ai redditi.

A fronte di questo ennesimo disastro da parte del Governo la CGIL ha annunciato tutta una serie di iniziative necessarie a rimuovere questo provvedimento illogico, ingiusto e insensato. A seguito della denuncia sindacale solo la Regione Toscana ha annunciato una autonoma iniziativa, proprio perché, se il blocco fosse confermato questo potrebbe avere una pesantissima ripercussione sociale sui lavoratori e le loro famiglie. Inspiegabile è il silenzio della Provincia di Firenze che proprio sul suo territorio vede consumarsi quotidianamente tantissimi crisi aziendali e altrettante controversie nei tavoli procedurali di crisi alcune delle quali si concludono con il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Rifondazione Comunista nel ritenere grave il comportamento assunto dal Governo su una materia così delicata e di grande rilevanza sociale come il pagamento degli ammortizzatori sociali, nel ritenere inaccettabile il blocco deciso dal Governo sul pagamento della Cassa in Deroga richiesta nel 2012 invita la Provincia di Firenze ad attivarsi senza alcun indugio a sostenere insieme alla Regione Toscana presso il Governo la necessità di rimuovere il provvedimento.

In relazione al blocco dei pagamenti della Cassa integrazione in deroga il gruppo consiliare di Rifondazione Comunista chiede al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su detta decisione del governo e sulle ricadute che questa provoca nel territorio di nostra competenza e quanti sono i lavoratori colpiti da questo provvedimento e di quali aziende.

Chiediamo inoltre di sapere se l'Amministrazione Provinciale intende contrastare al pari della Regione Toscana presso il Ministero del Lavoro la decisione assunta, chiedendone la revoca e il pagamento immediato.

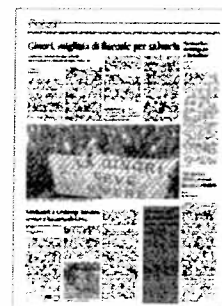
Andrea Calò

Lorenzo Verdi

The image shows two handwritten signatures in black ink. The signature on the left is 'Andrea Calò' and the signature on the right is 'Lorenzo Verdi'. Both are written in a cursive, flowing style.

Allarme Cgil: Cig in deroga, paura per 6mila

In Toscana sono almeno 6mila i lavoratori «che rischiano di non percepire, per chissà quanto tempo, la cassa integrazione in deroga degli ultimi mesi del 2012» dopo che con «una nota del 20 dicembre del ministro del Lavoro ed il conseguente messaggio dell'Inps sono stati bloccati i pagamenti delle casse in deroga richieste nel 2012 ma che, al 31 dicembre, non avevano ancora concluso l'iter amministrativo di concessione». Lo denuncia la Cgil Toscana che quantizza in 2700 le domande a rischio e annuncia che iniziative di protesta nei prossimi giorni. Secondo il blocco dei pagamenti della cassa in deroga «nascerebbe da un'esigenza di chiarimento sull'entità degli oneri finanziari relativi al 2012, anche per i ritardi accumulati da alcune regioni. È però del tutto incomprensibile che si blocchino tutti i pagamenti, anche per le regioni che puntualmente e rigorosamente hanno rendicontato le autorizzazioni concesse e che si pretenda che le Regioni stesse possano avere approvato il 31 dicembre tutte le casse in deroga richieste fino a quella data».



21/1/13
nu 8,52



PROVINCIA
DI FIRENZE

GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

OK 21/1/13
fu

2

Prot 24440

Firenze, 21 gennaio 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Lunedì 21 gennaio sciopero alla Sonepar Italia spa di Capalle per contrastare i licenziamenti e il ridimensionamento delle attività produttive. Sul punto di vendita di Capalle (Campi Bisenzio) la proprietà ha dichiarato sui 34 dipendenti 11 esuberi e l'indisponibilità ad attivare gli ammortizzatori sociali. I lavoratori e i sindacati chiedono il ritiro dei licenziamenti, il rispetto dei diritti, gli ammortizzatori sociali e l'apertura di un confronto serio e responsabile. Rifondazione Comunista nell'esprimere solidarietà ai lavoratori chiede alla Provincia di Firenze, unitamente alla Regione Toscana e al Comune di Campi Bisenzio di sostenere la vertenza e di richiedere il ritiro dei licenziamenti e l'attivazione degli ammortizzatori sociali. Domanda di attualità art. 39 del regolamento del Consiglio Provinciale.

Sciopero alla Sonepar Italia spa di Capalle per contrastare i licenziamenti e il ridimensionamento delle attività produttive. L'azienda - *specializzata nella vendita all'ingrosso di materiale elettrico, impianti elettrici e illuminotecnica, domotica e automazione industriale* - opera in più regioni del territorio nazionale, metà dicembre del 2013 aveva avviato una procedura di licenziamento collettivo per circa 150 lavoratori su 1287 impiegati.

La Sonepar, presente sul territorio nazionale in diverse regioni italiane con un totale di 99 punti vendita, ha dichiarato un calo delle vendite e uno stato di difficoltà economica derivante dalla crisi che ha interessato i settori dell'attività commerciale dell'azienda, in particolare il crollo del fatturato del comparto fotovoltaico.

Sul punto di vendita di Capalle (Campi Bisenzio) la proprietà ha dichiarato sui 34 dipendenti 11 esuberi, a causa di un forte ridimensionamento del magazzino.

Nonostante le diverse sollecitazioni sindacali, la Sonepar non si è mai resa disponibile ad avviare un negoziato per discutere e trovare una soluzione che scongiurasse i licenziamenti.

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it



Le organizzazioni sindacali FILCAMS CGIL, Fisascat Cisl E Uiltucs Uil territoriali prendendo atto dell'indisponibilità dell'azienda a non attivare nessun ammortizzatore sociale hanno indetto lo sciopero di tutte le lavoratrici e i lavoratori per il 21 gennaio prossimo, con iniziative di mobilitazione che si svolgeranno a livello locale, in attesa che il 28 gennaio, data d'incontro a livello nazionale, la Sonepar ritiri i licenziamenti ed apra un confronto serio e produttivo.

Gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista nell'esprimere la piena solidarietà ai lavoratori della Sonepar in lotta per contrastare i licenziamenti e la cancellazione dei diritti, nel dichiarare il proprio sostegno politico e istituzionale alla vertenza chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire sulla vicenda in merito ai licenziamenti annunciati e sulla indisponibilità della proprietà ad attivare gli ammortizzatori sociali.

Altresì chiediamo di sapere se l'Amministrazione Provinciale è stata investita della vertenza da parte delle organizzazioni sindacali chiarendo cosa intende fare la Giunta, unitamente al Comune di Campi Bisenzio, per contrastare i licenziamenti e la cancellazione dei diritti.

Infine chiediamo di sapere se prima dell'incontro nazionale previsto per il 28 gennaio tra le organizzazioni sindacali e la Sonepar Italia spa le istituzioni a partire dalla Provincia di Firenze (Regione Toscana, Comune di Campi Bisenzio) hanno intenzione di prendere una posizione chiara ed inequivocabile a sostegno della vertenza chiedendo il ritiro dei licenziamenti e l'attivazione di misure adeguate di sostegno e tutela ai lavoratori.

Andrea Calò

Lorenzo Verdi

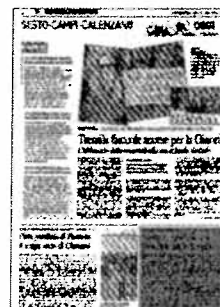
CAMPI BISENZIO ANNUNCIATI UNDICI ESUBERI

Sonepar, squilla la crisi Lunedì scatta lo sciopero

CRISI anche alla Sonepar Italia spa, l'azienda di Capalle che vende al dettaglio e all'ingrosso di materiale elettrico in generale elettrodomestici, impianti telefonici, impianti fotovoltaici, lampadari, impianti ed articoli per l'illuminazione e condizionamento, attrezzature e materiali strumentali per lo svolgimento dell'attività di elettricista, caldaista ed impiantista in genere. Sul punto di vendita di Capalle l'azienda ha dichiarato sui 34 dipendenti 11 esuberi, a causa di un forte ridimensionamento del magazzino. La Sonepar, secondo i sindacati, non intende attivare nessun ammortizza-

tore sociale, aprendo una procedura di mobilità a livello nazionale, dichiarando 154 esuberi. Immediata è stata la reazione dei sindacati e dei lavoratori che hanno indetto una mobilitazione in tutti i punti vendita di Sonepar lunedì 21 gennaio con assemblee e scioperi. La speranza è che il 28 gennaio, data d'incontro a livello nazionale, possa servire a ritirare i licenziamenti ed aprire ad una discussione seria e produttiva. In via San Quirico si sciopererà quindi lunedì e si terrà un'assemblea aperta dalle 10.30 alle 12.30 alla Camera del Lavoro di Sesto in via Paganini 37.

M. Serena Quercioli



21/1/13
ore 10,48



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 21/1/13
fu.
3

Prot:24918

Firenze, 21 gennaio 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: incontro Martedì 22 gennaio in Regione Toscana con Comuni e Province in merito ai futuri inasprimenti tariffari. Cercasi 3 Mil. di euro necessari per poter prorogare il contratto di servizio e garantire il servizio a febbraio. La Provincia di Firenze chiamata a rispondere sugli impegni assunti in materia di contenimento delle spese e potenziamento dei servizi in rete. Rifondazione Comunista contraria ad ogni inasprimento tariffario e al depotenziamento dei servizi di trasporto chiede alla Provincia di Firenze di garantire l'insieme del sistema trasportistico recuperando disfunzioni e disservizi e tutelare le fasce sociali più deboli sul versante dei diritti alla mobilità e del contenimento dei costi. Infine che fine fa il bando di gara?

Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Martedì 22 gennaio in Regione Toscana si terrà un incontro con Comuni e Province in merito ai futuri inasprimenti tariffari "...*augmenterà il prezzo del biglietto dell'Ataf a un euro e 50 centesimi...*" come annunciato dal nuovo gestore? Una questione delicata poiché le nuove gabelle intaccheranno profondamente il delicato sistema di protezione sociale messo già a dura prova da una pesante recessione economica e da copiosi tagli di corse, servizi che hanno interessato quasi tutti i comuni della provincia di Firenze obbligando una utenza popolare a fare i salti mortali per vedersi garantito il diritto alla mobilità.

Da parte loro "...*le province avevano scritto alla Regione per chiedere di mettere i fondi necessari in modo da poter prorogare il contratto di servizio e garantire il servizio a febbraio. Firenze ha bisogno di 3 milioni di euro, che la Provincia martoriata dai tagli dei trasferimenti statali - non ha. O la Regione mette i soldi oppure - è l'alternativa - li mette il comune (improbabile, visto come stanno i conti di Palazzo vecchio), o in ultima ipotesi per far quadrare i conti va ridotto ancora il servizio...*".

La riduzione del servizio allo stato attuale è improponibile, poiché tra tagli e razionalizzazioni sono numerose le zone che ATAF lascia scoperte (Settignano o Montebeni, Pian dei Giullari, Poggio Imperiale, Marignolle, S. Felice a Ema, Isolotto, Capalle, Signa, S. Angelo a Lecore, Osmannoro, Girone ecc.), dalle zone centrali, a quelle

Palazzo Medici Riccardi
via Cavour, 1 - 50129 Firenze
tel. 055 2760206
fax 055 2760389
prc@provincia.fi.it
www.provincia.fi.it

periferiche senza parlare poi della puntualità e della capillarità e della capacità di penetrazione.

Mentre la Regione Toscana ritarda ad avviare la gara regionale i dati ci rivelano l'incapacità di soddisfare i bisogni di mobilità della città e dei comuni da parte delle varie amministrazioni, motivo per il quale è inaccettabile e insostenibile socialmente qualsiasi levitazione di prezzi e tariffe.

Rifondazione Comunista in attesa di verificare le rassicurazioni dell'assessore alla Mobilità della Provincia di Firenze, vuole sentire una parola definitiva su quale linea politica la Provincia di Firenze attiverà anche perché fino ad oggi ha sostenuto che gli aumenti si sarebbero limitati ai biglietti acquisiti tramite sms.

Intanto in risposta all'appello delle Province per recuperare i fondi necessari alla continuazione dei servizi di trasporto l'assessore Regionale – che è il vero responsabile dello sfascio del sistema di trasporto pubblico nonché delle varie disfunzioni del trasporto su ferro - convoca un incontro con i Comuni e le province dove dovrà chiarire oltre ai tempi del bando di gara, le risorse e gli investimenti per garantire ciò che sopravvive alla pesante politica dei tagli.

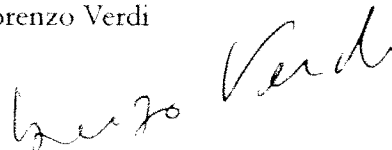
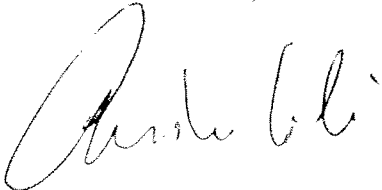
I Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista contrari ad ogni inasprimento tariffario e al depotenziamento dei servizi di trasporto chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'Assessore competente di riferire su quale saranno gli esiti dell'incontro con la Regione Toscana e i Comuni interessati, la quantità di risorse assegnate e i servizi erogati.

Altresì chiediamo di verificare l'attendibilità della Giunta provinciale proprio su tariffe e potenziamento della rete trasportistica provinciale., a fonte della dichiarata mancanza di 3 mil. di euro di fondi necessari per la proroga del contratto di servizio.

Chiediamo infine di sapere se le zone centrali e periferiche sopra indicate e sprovviste di una adeguata copertura dei servizi saranno recuperate nella nuova organizzazione poiché già questa allo stato attuale richiede enormi sacrifici alla popolazione e se altresì saranno previsti sistemi di attenuazione tariffaria rispetto alle categorie sociali più deboli (anziani, studenti e lavoratori anche precari) e pendolari in abbonamento dato il perdurare della crisi economica.

Andrea Calò,

Lorenzo Verdi



Domani in Regione
Ataf, vertice
sull'aumento
del biglietto



Ataf, aumento del biglietto dietro l'angolo ma il servizio arranca

Da 1,20 a 1,50 euro: martedì vertice in Regione con comuni e province. Intanto sempre più zone sono scoperte

di MASSIMILIANO MUGNAINI

DOMANI in Regione si terrà il vertice con comuni e province per decidere se aumentare il prezzo del biglietto dell'Ataf a un euro e 50 centesimi. Le province avevano scritto alla Regione per chiedere di mettere i fondi necessari in modo da poter prorogare il contratto di servizio e garantire il servizio a febbraio. Firenze ha bisogno di 3 milioni di euro, che la Provincia — martoriata dai tagli dei trasferimenti statali — non ha. O la Regione mette i soldi oppure — è l'alternativa — li mette il comune (improbabile, visto come stanno i conti di Palazzo vecchio), o in ultima ipotesi per far quadrare i conti va ridotto ancora il servizio. Ma l'assessore provinciale Giorgetti ha già messo le mani avanti: «Più di così non può essere ridotto». Già oggi, infatti, la rete coperta da Ataf presenta falle. Per chi abita nel centro di Firenze e non possiede né l'auto né lo scooter, nessun problema: l'autobus è la soluzione ideale. Discorso che vale anche per le zone semiperiferiche. Durante il giorno, Ataf assicura un servizio continuo e capillare, anche se magari non sempre puntuale. Attenzione però, perché ci sono alcuni punti della città in cui è invece molto difficile arrivare con i mezzi pubblici. Sono luoghi che Ataf etichetta come "semicollinari", ad esempi Settignano o Montebeni. Per non parlare di chi deve raggiungere zone particolarmente belle (Pian dei Giullari, Poggio Imperiale e Marignolle) ma anche piuttosto isolate, in cui non a caso ci sono principalmente ville. Discorso a parte lo merita l'Isolotto: il circuito interno rimane molto efficiente però, da quando esiste la tramvia, superare Ponte alla Vittoria in autobus è diventata quasi un'impresa.

Ma andiamo con ordine partendo in questo viaggio virtuale accompagnati da un ispettore dell'azienda che ovviamente vuole rimanere anonimo. Mettiamo il caso che una colf debba andare in via de' Cioli per sistemare una delle tante abitazioni di pregio. Salirà sul 10, che però la lascerà in Piazza Niccolò Tom-

maseo — nel centro di Settignano — con un chilometro in salita da percorrere a piedi per arrivare a destinazione. Simile la situazione per chi dovesse raggiungere via San Quirichino: la fermata Ataf più vicina è quella di Marignolle, in via di Santa Maria a Marignolle, servita dalla linea 42. Peccato che poi ci siano altri 800 metri da fare in stradine piuttosto impervie.

Stesso dicasi per la zona di Pian dei Giullari. Il capolinea, del 38, è nell'omonima via ma anche in questa zona ci sono abitazioni in strade distanti almeno un chilometro, come quelle del viuzzo di Monteri-

IL NOSTRO TEST

In difficoltà i residenti della periferia e delle zone semicollinari

paldi. La situazione più delicata è però quella relativa al Poggio Imperiale. L'autobus è sempre il 38, ma arriva solo fino al piazzale del Poggio Imperiale: se ci fosse ad esempio un appassionato di astronomia interessato ad andare a visitare l'osservatorio di Arcetri, avrebbe notevoli difficoltà a raggiungerlo senz'auto. Piuttosto lontano dal capolinea anche l'hospice di San Felice a Ema, meta spesso di mamme costrette ad accompagnare in questo centro specializzato i figli affetti da dislessia. Si tratta magari di numeri piuttosto bassi, ma casi comunque da non trascurare. Ben diverso il discorso per il quartiere Isolotto dove abitano quasi 70.000 persone. Prima dell'avvento della tramvia arrivare in centro in autobus ad esempio dai numeri più alti di Via dell'Argingrosso era semplice: bastava salire sul 9 che ti lasciava in Piazza della Stazione. Ora, è tutto molto più complicato: c'è forzatamente la combinazione pullman-tram, che poi scende i passeg-

geri in via Alamanni, qualche centinaio di metri più lontano dal centro rispetto al passato. Se fila tutto abbastanza liscio per quanto riguarda Bagno a Ripoli, Calenzano e Scandicci, fuori dai confini cittadini, i problemi maggiori sono invece per i pendolari di Campi Bisenzio: fallito il progetto del bus "a chiamata" («lo usavano in pochi e pagavano ancora in meno»), si arriva abbastanza bene fino al centro ma diventa complicatissimo raggiungere ad esempio Capalle, Signa o Sant'Angelo a Lecore e, incredibile ma vero, anche la zona dei "Gigli", dove la frequenza della linea 303 che la serve è tutt'altro che elevata.

SINDACATI SUL PIEDE DI GUERRA

LA UIL REGIONALE HA PRESENTATO UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PERCHÉ CONTROLLI L'OPERATO DELLA CORTE DEI CONTI

FAR QUADRARE I CONTI: LE ALTERNATIVE

O METTE I SOLDI LA REGIONE (3 MILIONI PER FIRENZE, 17 IN TOSCANA), O LI METTONO I COMUNI OPPURE VA TAGLIATO IL SERVIZIO

ASSEMBLEA GENERALE

DOPO LA MANIFESTAZIONE ODIERNA E' STATA DECISA UNA RIUNIONE DI TUTTI I LAVORATORI COMUNALI, RESTA DA DECIDERE SOLO LA SEDE

IL REBUS RISORSE

L'ASSESSORE REGIONALE AI TRASPORTI CECCOBAO HA RISPOSTO ALLA LETTERA-APPELLO DELLE PROVINCE CONVOCANDO LE INSIEME AI COMUNI

LA SCHEDA

Pian dei Giullari

Poggio Imperiale

Marignolle

Settignano

San Felice a Ema

Isolotto

Capalle

Signa

S. Angelo a Lecore

Centro commerciale I Oigli

Girone (teme la soppressione del 14)



Le zone più trascurate



Il servizio

«Non può più sopportare altri tagli» dice l'assessore provinciale Giorgetti

Il costo del biglietto

Con la gara regionale salirà a **1,5 euro**. Ma l'aumento potrebbe scattare **da febbraio** se la Regione non troverà 16 milioni di euro per coprire la mancanza di risorse delle province (a Firenze 3 milioni)



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 21/1/13
ju.
4

Prot:26101

Firenze, 21 gennaio 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: Tav e terre di scavo: discarica illecita di fanghi inquinati in località Campati a Scarperia. Presunto sbarco della Camorra in Mugello. Un'opera inutile e dannosa diventata l'affaire del traffico illecito di rifiuti con il coinvolgimento, secondo la Procura, di interessi malavitosi (clan dei Casalesi e famiglia Caturano). Rifondazione Comunista: "nuova" devastazione ambientale in Mugello, oltre ai danni ambientali e sanitari irrompe in Mugello la questione della legalità. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Dall'inchiesta in corso, condotta dalla Procura di Firenze, emergerebbe l'interessamento di un sito nel Comune di Scarperia e uno ad Altopascio dove sarebbero stati trasportati fanghi contaminati da betonite derivanti dai lavori per il sottoattraversamento TAV di Firenze.

Usando una procedura non nuova, abusata con i lavori dell'Alta Velocità in Mugello e con la Variante di Valico, inventandosi la necessità di un intervento di ripristino ambientale si trova allocazione per materiali di scavo classificandoli e considerandoli non come rifiuti ma come terre idonee appunto a operazioni di "ripristino".

Un'operazione economicamente molto conveniente per i soggetti interessati ai lavori ma dalla conseguenze devastanti per i territori interessati.

Una questione di costi, ancor prima che di siti di stoccaggio. Smaltire correttamente fanghi, rocce e altro materiale, calcola il Corpo forestale, sarebbe costato più del doppio di quello che invece è costato.

L'inchiesta condotta dal Corpo forestale dello Stato e dai carabinieri del Ros, che giovedì 17 gennaio hanno proceduto a decine di perquisizioni, ipotizza tra le altre cose che i fanghi derivanti dai lavori per il sottoattraversamento della Tav siano stati smaltiti illecitamente.

E nel capitolo «smaltimento rifiuti» che si inserisce la camorra. Per comodità riportiamo per intero il brano che riguarda l'intervento degli organi giudiziari: «...il conferimento di questi rifiuti aveva una sola regia». Le ditte smaltitrici «si dividevano in pieno accordo i quantitativi, risultando in realtà solo apparenti smaltitori». Di fatto però «tutta l'attività di trasporto, raccolta e smaltimento in discarica» veniva «gestita dalla Vecasud di Maddaloni». Una ditta non da poco, dato che risulta «avere il monopolio del trasporto e movimento terra dell'appalto»: gran parte delle oltre 413 mila tonnellate di fango.

Lazzaro Ventrone, che è il capo della Vecasud, non è però un industriale qualsiasi. Scrive la Procura: «Da accertamenti svolti risulta strettamente collegato ad ambienti della criminalità organizzata di tipo camorristico». E precisamente al clan dei Casalesi e alla famiglia Caturano...».

Sul sito di Campati poi rimane una questione di fondo da chiarire: la ditta Edilgest avrebbe scaricato 66.000 tonnellate in quella località, in un terreno a destinazione agricola, in base ad un intervento di ripristino ambientale licenziato (stando alla cartellonistica presente in loco) dal Comune di Scarperia con concessione edilizia del 19.12.2010 e dalla Provincia di Firenze con autorizzazione n. 3705 del 25.10.2010. I rifiuti quindi sarebbero stati conferiti a seguito di atti e autorizzazioni rilasciati dagli enti locali.

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri provinciali di Rifondazione Comunista, nel ribadire la loro netta contrarietà al progetto di sottoattraversamento TAV di Firenze, nel richiedere una sospensione immediata dei lavori a seguito delle indagini condotte dalla procura e nel sottolineare come negli anni le cosiddette Grandi Opere si siano dimostrate, direttamente e indirettamente, devastanti per il territorio del Mugello, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e all'assessore competente:

di riferire in merito all'autorizzazione al conferimento di terre nell'area di Campati rilasciata dalla Provincia di Firenze;

di riferire, nello specifico, la tipologia di materiali e di terre autorizzate ad essere conferite nel sito stesso;

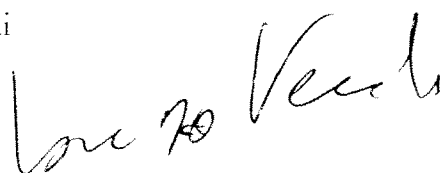
di riferire quali controlli e quanti interventi di verifica siano stati compiuti in loco dalla data di emissione di autorizzazione per verificare la natura effettiva dei materiali conferiti;

se non si ritenga opportuno sospendere immediatamente l'autorizzazione al conferimento (visto che anche nella giornata successiva ai sopralluoghi compiuti da Corpo Forestale a dai Ros, lo stesso conferimento risultava ancora in corso);

di riferire in merito al progetto di presunto ripristino ambientale previsto nell'area di Campati, specificando le finalità e i motivi che hanno portato all'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori e alla localizzazione dell'intervento in quell'area specifica.

Andrea Calò,

Lorenzo Verdi



Nello scavo l'oro della camorra Svelato il 'giro' dello smaltimento

Scoperta choc: 84 tonnellate di fanghi speciali finite a uso agricolo

di GIGI PAOLI

ERA TERRA, erano fanghi, erano soprattutto rifiuti pericolosi perché pieni di sostanze nocive. Ma per la criminalità organizzata, da sempre, il traffico dei rifiuti è oro. E non è un caso che la camorra, quella peggiore, quella del clan dei Casalesi, abbia messo le mani sullo smaltimento del materiale di scavo per il tunnel dell'alta velocità sotto Firenze. Una torta immensa di cui mangiare la fetta più grossa e lasciare

PERICOLO AMBIENTALE A destinazione agricola il materiale trasportato ad Altopascio e Scarperia

agli altri le briciole. Il lavoro della procura, dei carabinieri del Ros e della Forestale ha permesso di ricostruire l'intero percorso illecito dei rifiuti. E' tutto scritto a chiare lettere nel decreto di sequestro firmato dai pm Giulio Monferini e Gianni Tei: «Le indagini hanno portato all'accertamento di numerose aree ricettacolo di queste migliaia di tonnellate di rifiuti conferiti in modo completamente abusivo, principalmente dalle imprese Varvarito ed Ecogest su indicazione dei responsabili di Nodavia Saraceno, Forlani e Bolondi (tutti indagati, ndr). La gestione fra il 2009 e il 2010 è risultata illecita in quanto del tutto estranea alla disciplina sui rifiuti (conferimenti alla Nuova Lam di Altopascio e alla discarica di Campati a Scarperia)». E il materiale finito in queste due aree, circa 84 tonnellate di rifiuti speciali, è finito poi per essere considerato 'a destinazione agricola'. Un'attività «organizzata, gestita in modo unitario e coordinato da Nodavia su precisa direttiva e indicazione dei vertici di Italferr». E così Nodavia, la società appaltatrice, avrebbe truffato Rfi (Rete ferroviaria italiana): secondo la procura, Saraceno, legale rappresentante di Nodavia, «operando di concerto con la dirigenza di Coopsette (azionista di maggioranza di Nodavia, ndr)», avrebbe fatto credere a Rfi «che i rifiuti sarebbero stati smaltiti correttamente come fanghi di perforazione e conferiti in discarica. In realtà — si legge ancora nel decreto

— Rfi pagava un costo di smaltimento ben superiore ai prezzi di mercato in cui, da una parte, la gestione era comunque abusiva poiché il produttore del rifiuto lo trattava senza autorizzazione nel cantiere, stoccandolo per diversi giorni in vasche per farne decantare la parte liquida, che scaricava senza autorizzazione in falda, dall'altra è stato accertato che i prezzi erano gonfiati al fine di consentire a Nodavia di crearsi delle poste in nero». E qui si apre l'altro fronte, quella che vede l'ingresso dei (presunti) camorristi.

TRUFFA ALLE FERROVIE Nodavia si faceva pagare da Rfi per smaltire, ma la gestione era abusiva

«E' stato accertato dal Ros — prosegue la procura — che il conferimento di questi rifiuti aveva un'unitaria regia, ove le ditte smaltitrici si dividevano in pieno accordo i quantitativi, risultando in realtà solo apparenti smaltitori». Perché apparenti? Perché tutta l'attività di raccolta, trasporto e smaltimento in discarica era gestita dalla ditta Veca Sud di Maddaloni, provincia di Caserta, gestita da Lazzaro Ventrone; si parla della gran parte di 413mila tonnellate di fanghi. Ma la Veca Sud

non è una ditta qualunque: secondo il Ros risulta «strettamente collegata ad ambienti della criminalità organizzata di tipo camorristico e in particolare al clan dei Casalesi e alla famiglia Caturano».

ED ECCOLO, il giro completo dei rifiuti speciali smaltiti come terra e rocce semplici: «Sono stati identificati gli smaltitori dei fanghi con le modalità abusive dette (Varvarito, Hydra, Ecogest, Htc) e gli impianti di destinazione (Cava Calcinata a Bergamo, Fontana Larga e Quattro A Srl a Roma, Furia Srl a Piacenza)». Ma la scoperta di questo giro apre nuovi e inquietanti interrogativi: «Appare assolutamente necessario comprendere quali siano i rapporti intercorsi fra tutti costoro, capire per quale ragione tutti si siano rivolti all'impresa Veca Sud di Maddaloni, se vi siano contiguità di talune aziende coinvolte nella gestione con le attività imprenditoriali della famiglia Ventrone e se vi siano accordi occulti fra il general contractor Nodavia o il suo socio di maggioranza Coopsette, che di fatto dirige la gestione dell'appalto, e la medesima Veca Sud». Per capirci: qualcuno ha chiamato la camorra al successo banchetto dell'appalto della Tav fiorentina o la camorra si è autoinvitata con la proverbiale offerta che non si può rifiutare?

UN INQUIETANTE MONOPOLIO

**Le ditte smaltitrici hanno
ceduto l'intera attività
di raccolta e trasporto
a una ditta «collegata»
al clan dei Casalesi**





23/1/13
ore 12,55



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OT 23/1/13
fh

5

Prot.30532

Firenze, 23 gennaio 2013

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

Al Presidente della Provincia di
Firenze
Andrea BARDUCCI

Al Presidente del Consiglio
Provinciale David ERMINI

Oggetto – Cooperativa Il Forteto: a rischio 130 posti di lavoro. A pagare le conseguenze degli incresciosi fatti compiuti ai danni dei minori della comunità rischiano di essere in primo luogo i lavoratori. Appello delle Organizzazioni Sindacali alle istituzioni per un impegno per la salvaguardia dell'occupazione. Rifondazione Comunista: tenere distinti il piano giudiziario dalla realtà produttiva e dai diritti dei lavoratori. Chiesta la convocazione urgente della Commissione Lavoro della Provincia per incontrare sindacati e lavoratori e affinché tutte le Istituzioni sostengano le richieste sindacali. Domanda di attualità art. 39 del Regolamento del Consiglio Provinciale.

Dopo la pubblicazione degli atti e delle testimonianze raccolte dalla Commissione Speciale della Regione Toscana sugli incresciosi fatti di violenza e sopruso ai danni dei minori alla comunità Il Forteto, in attesa che la giustizia faccia il suo corso irrompe sulla scena la questione sociale.

Appello delle organizzazioni sindacali FLAI CGIL e FAI CISL nel pieno del percorso giudiziario richiamano l'attenzione attorno ai temi lavoro e occupazione. A destare grande preoccupazione tra le organizzazioni sindacali e lavoratori, sono le ricadute negative di tutta la vicenda sull'attività lavorative della Cooperativa agricola. Una delle più grandi realtà produttive del Mugello specializzata nei derivati del latte di pecora che dà lavoro a 130 persone e genera un indotto rilevante.

Parte da questi presupposti l'appello lanciato alle Istituzione da parte delle OO.SS: ... "la richiesta alle Istituzioni interessate di essere ascoltate per manifestare le preoccupazioni sopra esposte, al fine di salvaguardare l'occupazione e il futuro di una delle aziende più importanti della zona."...

La gravissima vicenda giudiziaria che si avvierà a chiarire quali sono state le reali modalità adottate all'interno di quella comunità, e sui soprusi perpetrati ai danni delle persone aspettiamo che la giustizia faccia il suo corso, rimane il triste interrogativo su come tutto ciò sia potuto accadere, le ragioni per le quali chi avrebbe dovuto controllare e "certificare" un soggetto destinatario di risorse pubbliche non abbia monitorato e verificato, rimangono domande e necessità di chiarimento che debbono avere risposta e sulle quali riteniamo sia dovuta totale trasparenza.

Detto ciò la necessità di salvaguardare l'occupazione ed il futuro dei 130 lavoratori e di una delle aziende più importanti della zona del Mugello e della Toscana diviene una priorità

Ciò premesso gli scriventi Consiglieri Provinciali di Rifondazione Comunista, nel far proprio l'appello lanciato dalle organizzazioni sindacali, nel ritenere opportuno che le istituzioni, compresa la provincia di Firenze e il comune di Dicomano, intervengano tempestivamente sul tema della tutela del lavoro verificandone la tenuta dei diritti contrattuali e tutta la delicata materia dell'organizzazione delle prestazioni pregresse e future, chiedono al Presidente della Provincia di Firenze e agli assessori competenti:

- Di riferire nel dettaglio su quanto è stato reso esplicito dalle indagini e di fornire le informazioni relative a se e come è stata coinvolta la Provincia di Firenze in relazione alle indagini e sui trasferimenti e finanziamenti da parte della Provincia di Firenze alla Fondazione;
- Se risulta alla Provincia di Firenze che tali vicende oggetto delle indagini abbiano contribuito a rendere instabile la produzione della Cooperativa agricola Il Forteto in maniera tale da metter a rischio i livelli occupazionali;
- Chiediamo che allo scopo suddetto, anche in risposta a quanto espressamente richiesto nell'appello dei sindacati, venga urgentemente convocata una seduta della Commissione lavoro della Provincia di Firenze per l'audizione delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori della cooperativa Il Forteto al fine di approfondire la questione in oggetto e per verificare la situazione lavorativa, il rispetto dei diritti contrattuali dei lavoratori stessi e l'etica della gestione aziendale al fine di ottenere un chiaro impegno dell'Amministrazione Provinciale a sostenere le richieste sindacali di tutela del lavoro e sostegno all'occupazione.

Andrea Calò, Lorenzo Verdi
(Gruppo Consiliare Rifondazione Comunista)



Comunicato stampa

FORTETO: A RISCHIO IL FUTURO DI 130 LAVORATORI

In merito alla gravità di quanto è emerso dalla relazione della Commissione Regionale d'inchiesta sull'affidamento dei minori alla Comunità del Forteto, le organizzazioni sindacali FLAI CGIL e FAI CISL ritengono prioritario fare piena luce in tempi rapidi per accertare tutte le responsabilità.

Tuttavia, fermo restando di non voler entrare nel merito delle materie oggetto di indagine e sottoposte al giudizio della magistratura, le OO.SS. e i Lavoratori esprimono preoccupazione sulle possibili ricadute negative sull'attività della Cooperativa Agricola derivanti da questa vicenda.

Il Forteto è una realtà produttiva di eccellenza che da lavoro a 130 persone fra soci e dipendenti, con un indotto rilevante, ed è l'azienda agricola più grossa del Mugello che con la produzione di formaggio pecorino toscano lavora circa il 30% del latte di pecora della Toscana e con un importante quota di export pari al 30%.

Pertanto le Organizzazioni Sindacali stanno predisponendo la richiesta alle Istituzioni interessate di essere ascoltate per manifestare le preoccupazioni sopra esposte, al fine di salvaguardare l'occupazione e il futuro di una delle aziende più importanti della zona .

Le segreterie provinciali di Firenze

FLAI CGIL

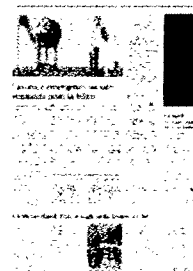
FAI CISL

Firenze, martedì 22 gennaio 2013

[inizio pagina](#)

Forteto, Cgil e Cisl: «Tuteliamo 130 lavoratori»

La rabbia e l'indignazione per quanto accaduto in tutti questi anni dentro alla comunità del Forteto, nel Mugello, e ora anche la preoccupazione per tutti quei lavoratori che rischiano il posto, 130 in tutto. Lanciano l'allarme le parti sociali. «Le organizzazioni sindacali e i lavoratori esprimono preoccupazione sulle possibili ricadute negative sull'attività della Cooperativa agricola derivanti da questa vicenda». È quanto scrivono in una nota i sindacati Flai Cgil e Fai Cisl «in merito alla gravità di quanto è emerso dai lavori della Commissione regionale d'inchiesta sull'affidamento dei minori alla Comunità del Forteto». Sia dalla relazione della commissione che dalle indagini della Procura sono emersi abusi e violenze nei confronti dei minori dati in affidamento ai componenti della comunità. «Il Forteto - si legge - è una realtà produttiva di eccellenza che dà lavoro a 130 persone, fra soci e dipendenti, con un indotto rilevante, ed è l'azienda agricola più grossa del Mugello, che con la produzione di formaggio pecorino toscano lavora circa il 30% del latte di pecora della Toscana, con un'importante quota di export pari al 30%».



OK 24/1/2013 fm'

6

24/1/2013
nr 11,33



GRUPPO CONSILIARE PARTITO DEMOCRATICO

<input checked="" type="checkbox"/> DOMANDA DI ATTUALITÀ	<input type="checkbox"/> RISPOSTA SCRITTA
<input type="checkbox"/> INTERROGAZIONE	
<input type="checkbox"/> INTERPELLANZA	
<input type="checkbox"/> MOZIONE	<input type="checkbox"/> URGENTE
<input type="checkbox"/> ORDINE DEL GIORNO	
Al Presidente del Consiglio ERMINI Al Presidente della Giunta BARDUCCI	

PROT. N° 31712

Firenze, 24 gennaio 2013

CL. 1 Cat. 10 Cas. 01

Oggetto: Chiusura del Supermercato Stefan di Empoli.

I sottoscritti Consiglieri Provinciali,

ricordato il gruppo Stefan sta attraversando una situazione di crisi e sta operando una dismissione dei punti vendita in provincia di Firenze, passati in poco tempo da dodici a sette;

appreso dalla stampa (Il Tirreno Empoli del 24/01/2013) che la società Stefan ha presentato il 20 novembre 2012 la richiesta di concordato preventivo, che è stata accolta dal Tribunale di Prato;

appreso che tra i punti vendita destinati alla chiusura c'è anche quello di Empoli, per il quale è previsto la riconsegna dei locali a Coop entro il 28 febbraio prossimo e la conseguente perdita del posto di lavoro da parte dei 14 dipendenti;

considerato inoltre che l'azienda, oltre al mancato pagamento di più di tre mensilità ha congelato i pagamenti delle mensilità arretrate ai dipendenti che lavoravano nei punti vendita ceduti o chiusi (Sesto F.no, Viareggio, Sarzana), gli assegni familiari e quelli di malattia e maternità;

preso atto che i dipendenti del punto vendita di Empoli rischiano di trovarsi anche senza mobilità, in quanto non rientrerebbero nell'accordo sulla cassa integrazione firmato al ministero il 30 ottobre scorso;

preoccupati della situazione di forte difficoltà economica nella quale rischiano di trovarsi i 14 dipendenti;

ritenuto che la Provincia di Firenze debba intervenire a tutela dei diritti dei dipendenti assumendo, insieme agli altri enti locali coinvolti, l'iniziativa di portare la proprietà di Stefan a un tavolo di confronto per trovare uno sbocco a una situazione insostenibile;

CHIEDE

al Presidente ed all'Assessore competente

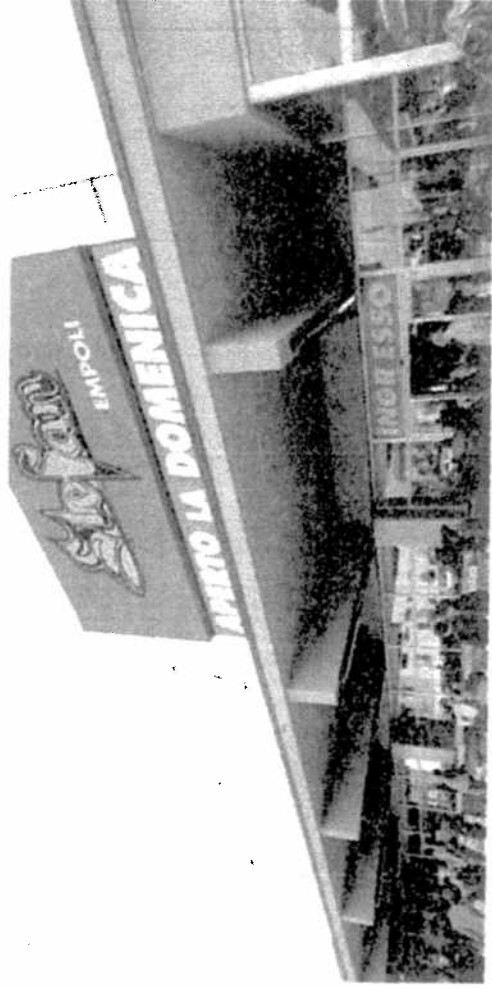
- se la Provincia di Firenze è a conoscenza di quanto sopra esposto e se tali notizie rispondono a verità;

- quali altre iniziative la Giunta Provinciale ha attivato o intenda attuare per tutelare i lavoratori dell'azienda Stefan.

I Consiglieri Provinciali del Gruppo Partito Democratico

Federigo Capocchi Sandra Bartaloni Enzo Montagni
Federigo Capocchi *Sandra Bartaloni* *Enzo Montagni*

Silvia Melani Maurizio Cei
Silvia Melani *Maurizio Cei*



Il negozio Stefan in via della Repubblica

▶ EMPOLI

Oggi nuovo sciopero delle lavoratrici Stefan di Empoli e della provincia di Firenze. La sede scelta per la protesta è il tribunale di Prato che ha accolto la richiesta di concordato preventivo presentata dall'azienda. Anche a Empoli è prevista la chiusura del negozio in via della Repubblica, accanto alla Coop. E questo comporterà la perdita del lavoro per 14 dipendenti, al momento in forza alla sede empolese. La consegna dell'immobile di proprietà della Coop è prevista, come spiegano Veronella Semissi ed Enrico Falenti, «entro il 28 febbraio».

«A breve continueranno i due i 14 dipendenti del punto vendita di via della Repubblica si troveranno senza stipendio e ad oggi purtroppo anche senza ammortizzatori sociali visto che non rientrano nell'accordo sulla cassa integrazione firmato al ministero a Roma in data 30 ottobre scorso».

«La protesta a Prato - vanno avanti - e per continuare a denunciare la gravissima situazione aziendale e auspicando l'attenzione delle istituzioni. L'azienda ha presentato richiesta di concordato preventivo in data 29 novembre 2012; nonostante questo continua ad attuare una gestione inadeguata e incurante verso il futuro dei suoi dipendenti. Oltre al mancato pagamento di più di 3 mensilità, ha deciso di congelare i pagamenti delle mensilità arretrate ai lavoratori dei negozi che sono stati ceduti o chiusi. Cosa ancora più grave ha deciso di farlo anche con gli assegni familiari e gli assegni

Centro commerciale naturale premiato dalla Confesercenti

▶ FUCECCHIO

Un importante riconoscimento per il centro commerciale naturale di Fucecchio è venuto dalla Confesercenti che, durante il convegno "Il commercio di vicinato protagonista dello sviluppo urbano", tenuto a Firenze in Palazzo Medici Riccardi, ha indicato l'associazione fucecchiese come un modello organizzativo da seguire al pari di altre quattro realtà provinciali (Firenze, Grosseto, Campi Bisenzio e Borgo San Lorenzo).

Al convegno, al quale erano presenti anche il presidente della Provincia Andrea Barducci e l'assessore regionale al commercio Cristina Scaletti, è intervenuta Ilaria Scarselli, presidente del Ccn di Fucecchio.

«Ho presentato la realtà del nostro centro commerciale naturale - racconta la giovane presidente - le motivazioni che ci hanno spinto a percorrere questa strada riuscendo a far squadra ad attività commerciali che per il proprio Dna erano, in passato, abituati a correre individualmente. Ho sottolineato come, anche at-

traverso l'aiuto di una figura professionale che ci supporta (il consulente marketing Diego Guidi), abbiamo trasformato alcune di quelle che erano le nostre debolezze in punti di forza: a partire dalla nostra posizione geografica che ci vede vicini a realtà commerciali attrattive come Empoli, Montecatini e Pontedera. I nostri associati hanno creduto nel programma che abbiamo messo in campo al punto da autotassarsi, oltre la quota associativa, per poter sopportare alla carenza di fondi destinati alla promozione del territorio. Certo occorre, anche da parte delle istituzioni, una collaborazione su tutti i piani per poter sviluppare i Ccn, in quanto le pratiche burocratiche non sempre ci permettono di portare avanti nei tempi consueti i progetti finalizzati allo sviluppo delle nostre città. Il comparto, d'altronde, è la vera anima che lega i cittadini al territorio, svolge la funzione di presidio, di promozione e di rivitalizzazione di ogni città: nessun outlet o centro commerciale artificiale, bello quanto si vuole, potrà mai svolgere queste funzioni».

Chiude la Stefan 14 dipendenti a casa senza mobilità

Stamani manifestazione di tutti i lavoratori della provincia. Proteste per il congelamento di arretrati e assegni familiari

re sociale». Concludono: «Continueremo a difendere i nostri diritti e a richiedere quanto ci è dovuto; chiediamo inoltre alle istituzioni di considerare prioritaria la situazione dei lavoratori e non quella dell'azienda».

piano di gestione - dicono Semissi e Falenti - infatti non sono stati inclusi nell'accordo del 30 ottobre stipulato al ministero per la cassa integrazione: queste persone sono a casa senza che per loro sia stato previsto alcun ammortizzato-



GRUPPO CONSILIARE
RIFONDAZIONE COMUNISTI ITALIANI

PROVINCIA
DI FIRENZE

OK 10/1/13
Jm.

Prot. N° 11462
ID4691408

20/2013

Firenze, 10 gennaio 2013

Al Presidente della Provincia di Firenze
Andrea BARDUCCI

Da citare nella risposta
Cl. Cat. Cas. N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Al Presidente del Consiglio Provinciale
David ERMINI

Oggetto: mozione dal Gruppo di Rifondazione Comunista contro la liberalizzazione degli orari della grande distribuzione ed a fianco delle lavoratrici e lavoratori del commercio, per i diritti contrattuali e la dignità del lavoro.

Considerato che il processo di liberalizzazione degli orari del commercio, in particolare nella grande distribuzione, messo in atto dal Governo Monti ha determinato un sensibile peggioramento delle condizioni di lavoro e della qualità della vita dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, delle relazioni sociali e dell'assetto del territorio, provocando un forte squilibrio tra piccolo e grande commercio, senza peraltro incrementare i livelli occupazionali complessivi;

Evidenziato che dal 2 gennaio 2012 trova applicazione la Legge 15 luglio 2011, n. 111 art. 35, che prevede la liberalizzazione degli orari di apertura e di chiusura degli esercizi commerciali e che riconosce la piena facoltà per ogni negozio, centro commerciale o catena di esercizi di decidere in merito agli orari, alle chiusure domenicali e festive, nonché sulle mezze giornate di chiusura infrasettimanali.

Sottolineato che a fronte di una fase in cui le risorse finanziarie della maggioranza delle famiglie scarseggiano e l'ISTAT conferma nel suo ultimo rapporto che un cittadino su quattro non riesce più a mantenere livelli minimi di sostentamento;

Ricordato che il settore del commercio non rappresenta un servizio essenziale da garantire 365 giorni all'anno, al pari di ospedali, ferrovie, trasporto pubblico, servizi di emergenza..., e che deve essere regolamentato, senza imposizioni, attraverso una contrattazione tra tutte le parti interessate (organizzazioni sindacali dei lavoratori, organizzazioni del commercio, associazioni dei consumatori) ed Enti Locali, responsabili della organizzazione e della pianificazione del territorio;

Considerato che i lavoratori e le lavoratrici del settore da tempo stanno manifestando contro la liberalizzazione degli orari del commercio (vedi anche la campagna Nazionale

lanciata dalla Filcams Cgil, una carovana partita il 6 gennaio scorso dai "Gigli" dal titolo **"La festa non si vende si vive"**), a tutela della dignità e del valore lavoro, con la parola d'ordine **"si lavora per vivere, non si vive per lavorare!"**;

Evidenziato che con la sentenza 299/2012, la Corte Costituzionale ha dichiarato «non fondate le questioni di legittimità costituzionale» relative alla deregulation degli orari e aperture inserite nel decreto «Salva Italia» del Governo Monti presentate da diverse Regioni, tra cui la Toscana, che contestavano nel Decreto salva Italia la parte in cui si stabilisce la libertà di qualsiasi esercizio commerciale di apertura e di chiusura;

Preso atto che tale sentenza prefigura scenari estremamente penalizzanti per tutti quei lavoratori che si vedranno costretti – perché la realtà è che non avranno possibilità di scegliere – a lavorare, ancora di più di quanto già accade, anche nei giorni di festa;

Considerato che il processo di liberalizzazione così attuato è stato imposto dopo che il governo ha abolito prima il valore del contratto nazionale di lavoro e successivamente con la riforma Fornero, ha manomesso l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori dando così opportunità alle imprese di licenziare liberamente,

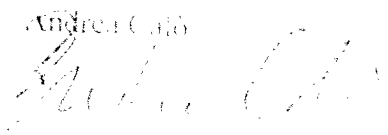
evidenziato che in questo scenario così devastante per il lavoro e i diritti, il decreto sulle liberalizzazioni viene attivato secondo logiche di mercato e di profitto che devastano l'organizzazione del lavoro stabilita dai contratti, intensificando ritmi, turni, e carichi di lavoro, fino a ridurre e a svuotare la prestazioni lavorativa al consumo sfrenato e agli appetiti delle imprese

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FIRENZE

Esprime netta contrarietà al processo di liberalizzazione degli orari del commercio messo in atto dal Governo Monti, solidarietà nei confronti delle rivendicazioni dei lavoratori e delle lavoratrici della grande distribuzione che si battono per il rispetto dei diritti e della qualità della loro vita, forti preoccupazioni nei confronti del piccolo commercio, messo in crisi dal suddetto processo di liberalizzazione;

Impegna il Presidente e la Giunta ad attivare tutte le possibili iniziative nei confronti dei lavoratori/trici del commercio, dei Comuni dell'area vasta e della Regione Toscana per giungere ad una diversa organizzazione del settore, basata sulla contrattazione tra i soggetti sociali e gli Enti Locali, in grado di mettere al primo posto i diritti del lavoro, la dignità dei lavoratori, la qualità della vita nel territorio, tutelando le relazioni sociali ed il piccolo commercio e, nello stesso tempo, la concorrenza sleale tra zone limitrofe.

Andrea Calò



Luca Verdi

